

Dott. Davide Pagnoncelli  
Psicologo e Psicoterapeuta  
Responsabile del Servizio Psicologico Scolastico di sistema  
presso le scuole dell'Opera S. Alessandro di Bergamo

**Audizione in Commissione Giustizia della Camera dei Deputati  
sulla proposta di legge C. 1524 Dori in materia di prevenzione e contrasto del  
fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori**

**On. Presidente  
della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati**

**On.li Componenti  
della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati**

Ringrazio anzitutto la Presidenza della Commissione, i Deputati promotori della proposta di legge e tutti i rappresentanti della Commissione Giustizia per avermi offerto con questa audizione l'opportunità di portare il mio contributo umano e professionale.

Preciserò quanto segue non soltanto per scienza, bensì anche per esperienza: infatti sono responsabile da venti anni, presso le scuole dell'Opera S. Alessandro di Bergamo, di **un Servizio Psicologico scolastico di sistema**, unico nel suo genere, che garantisce continuità di intervento dal primo settembre al trenta giugno di ogni anno scolastico. Il mio intervento come psicologo si articola con presenza ogni settimana in quattro scuole, dalla Scuola dell'Infanzia, alla Primaria e alla Secondaria di primo e secondo grado per un totale di alunni che oscilla, a seconda degli anni, tra i 1400 e i 1800.

Gli alunni di cui mi sono occupato e di cui mi occupo sanno molto bene che quando si costruisce un piano di una casa, pur bellissimo, occorre che sia inserito in una struttura portante precisa e che deve essere collegato al resto della struttura, possibilmente antisismica, cioè molto flessibile in previsione di possibili scosse sismiche. Fuor di metafora, non è certo funzionale che i ragazzi siano coinvolti in ottimi e stupendi progetti, ma con interventi slegati tra loro e in città o paesi non comunicanti. La ricaduta formativa di vari progetti troppo spesso resta circoscritta e non si espande almeno a tutto il territorio nazionale.

Per tale motivo servono leggi che stimolino **la connessione con vari ambiti di intervento e le diverse professionalità**, servono leggi adattabili ai vari contesti locali, servono leggi che incentivino coloro che hanno a cuore il bene dei bambini e dei ragazzi, servono leggi flessibili perché la società e le persone evolvono rapidamente, servono leggi che sostengano coloro che vivono con passione e con creatività la scelta di educare i giovani e le loro famiglie.

Questa proposta di legge ha le caratteristiche sopra accennate e consente, oltre ad aggiornare e precisare meglio alcune normative giuridiche e sanzioni, di **mettere al centro la scuola e la famiglia**, sollecitando progetti educativi di prevenzione e di formazione.

Serve una legge agile, appunto, che ispiri il futuro. Il futuro non va anticipato, piuttosto va accompagnato nelle sue evoluzioni positive, senza maglie troppo corte o soffocanti, senza astratte contrapposizioni ideologiche, senza afflati buonisti, bensì con mediazioni propulsive e incoraggianti per coloro che desiderano davvero lavorare in modo costruttivo.

I giovani sono il nostro futuro e dobbiamo garantire loro un futuro di qualità. Nessuno può prevedere né ipotecare il futuro, però noi adulti possiamo incanalare verso di esso le energie migliori.

Questa proposta di legge può essere una significativa e concreta opportunità per progettare prevenzione, trattare e contrastare fenomeni e comportamenti criminali, devianti e antisociali tra i quali il bullismo e cyberbullismo.

In specifico l'**art. 1** della proposta di legge prevede una copertura penalistica agli atti rientranti nel fenomeno del bullismo. Vorrei precisare che, per quanto il principale e fondamentale strumento per contrastare questi fenomeni sia sempre la prevenzione, condivido il fatto che, quando la prevenzione non è risultata efficace, la sanzione - ovviamente calibrata sulla personalità del soggetto interessato - faccia necessariamente parte di un percorso correttivo e rieducativo. Se ben strutturato in relazione alla fase evolutiva del soggetto interessato, tale percorso consente di stimolare a comprendere il disvalore sociale di comportamenti gravemente lesivi con le relative conseguenze e a prendere consapevolezza delle specifiche responsabilità personali.

In un'ottica di attenzione preventiva l'**art. 4** invita a individuare condotte aggressive eventualmente commesse non solo verso persone, ma anche verso cose o animali. Non solo le ricerche specifiche, ma anche l'esperienza ci può insegnare che la stragrande maggioranza degli autori di atti di bullismo ha attuato in precedenza condotte aggressive verso oggetti o lesive nei confronti di animali, quasi sempre sottostimate. Il tutto senza criminalizzare precocemente nessuno, ma imparando a osservare con estrema attenzione al fine di intervenire tempestivamente.

La conoscenza umana è sempre comparativa, il presente viene confrontato col passato; altrimenti non è possibile conoscere compiutamente il presente, progettando al meglio il futuro.

Già nell'antica Grecia il filosofo Eraclito, vissuto tra il VI e il V secolo a.C., affermava che coloro che hanno in comune il logos, hanno in comune il mondo; gli altri hanno in comune il sonno. Diremmo oggi: chi ha in comune il logos (verbum in latino, parola, discorso, pensiero, sapere) ha in comune la consapevolezza condivisa, compartecipata. Lo scetticismo era appunto... scettico sulla possibilità di ri-conoscere qualcosa di comune.

L'uomo è capace di condividere il mondo, di farlo diventare comune. Come? Attraverso il dialogo (dia-logos) perché le parole sono lo specchio del pensiero che le ha generate e diventano qualcosa in comune, comunicazione.

Oggi sui social ognuno può dire facilmente la propria opinione, ma non è facile precisare quanto ci possa essere di con-divisibile e quanto no; numerosissime finestre sono aperte sul mondo, ma sembra ci possa essere poco o niente di originario, di comune, di condivisibile. La nostra società rischia di essere una società senza finalità, al di là della funzionalità.

C'è qualcosa per cui val la pena costruire il futuro? Qualcosa che può durare? Se vogliamo essere liberi, non possiamo essere sequestrati e imprigionati nel passato e nel presente.

Per il filosofo francese Jacques Maritain (1882-1973) il pluralismo è il contrario del totalitarismo, il pluralismo è capace di riconoscere ciò che è comune, appunto condivisibile. La democrazia -a differenza del relativismo- richiede valori condivisi, richiede la costruzione di un orizzonte condiviso.

L'educazione è importante abbia i connotati della reciprocità: famiglia, scuola, comunità e individui secondo **una logica di circolarità formativa e di intervento continuo e permanente**. Non è possibile educare senza che ci sia il riconoscimento di qualcosa di comune o che, perlomeno, ci sia la ricerca di ciò che potrebbe esserci di

comune. E c'è convivialità solo in coloro che si ri-conoscono e che con-dividono valori comuni.

La scuola è il luogo per eccellenza di convivenza (o dovrebbe esserlo), di convivialità, di compartecipazione emotiva, di **sviluppo dell'intelligenza sociale**.

Alfred Adler, uno dei padri fondatori della psicologia del profondo assieme a Freud e Jung, ha affermato: "Il sentimento sociale è il barometro della normalità". Più il sentimento sociale si affievolisce o addirittura sparisce, più le problematiche psicosociali e le patologie psichiche si aggravano.

La scuola è anche il luogo dove si affrontano tutte le emozioni, anche quelle spiacevoli come per es. la paura, e dove si educano i sentimenti; le emozioni sono variabili, fluide, passano; i sentimenti, invece, vanno coltivati con molta cura.

La scuola è il luogo dove ci si può sentire sicuri e accolti, è il posto privilegiato da cui si può guardare il mondo e costruire la propria identità, aumentando l'autostima.

La scuola non è solo conoscenza e fare secondo un modello esclusivamente trasmissivo, ma è anche **educazione dell'intelligenza emotiva**, stimolo per essere se stessi in modo unico e irripetibile. Perché **noi sappiamo più di quelle che comprendiamo**. D'altronde come noi ricordiamo i nostri insegnanti? Per i "tipi" che erano e per la loro personalità, più che per come spiegavano che per cosa spiegavano.

Informazione, conoscenza, comprensione, saper essere: da tutto ciò deriva la saggezza.

**Dalla scuola è essenziale partire per costruire progetti di prevenzione e di formazione.** Perché? Per il semplice motivo che la scuola è l'unico posto dove passano tutti, proprio tutti, e tutti ci stanno per molti anni. Diversamente la prevenzione diventa pura illusione, mitologia consolatoria, pura petizione di principio; diversamente l'integrazione, l'inclusione si traducono in sterili fantasie; diversamente la prevenzione del bullismo, del cyberbullismo e di altri disturbi psicosociali risulterà inefficace, con conseguente spreco di risorse umane e finanziarie.

La scuola è confronto dialogico: al di là dei contenuti, dei programmi e di quant'altro la scuola è essenzialmente relazione, cioè convivenza, condivisione, compartecipazione emotiva. Quello che non è possibile togliere alla scuola è la comunicazione tra persone, comunicazione che struttura relazioni. Prima dei contenuti, prima delle metodologie, prima della tecnologia, prima di tutto la scuola è relazione!

In tal senso è importante e innovativo quanto viene definito nell'**art. 4** dove si precisa la necessità di svolgere non solo interventi riparativi e rieducativi, ma anche di sostegno alla genitorialità e di interventi ad hoc di tipo psicoeducativo e psicosociale. Il tutto con il coinvolgimento dei servizi sociali del territorio e, io credo, anche di enti, di associazioni con accertate finalità sociali o di professionisti con esperienza sul campo e con competenza specifica.

**È meglio progettare qualcosa di positivo, piuttosto che lottare contro qualcosa di negativo**, è più funzionale attuare progetti preventivi piuttosto che combattere qualcosa di problematico che non si è riusciti a bloccare in tempo. L'abuso di potere dell'autore di atti di bullismo, per esempio, più che contrastato va prevenuto, riscoprendo uno scopo positivo, una finalità di vita; se tale autore non trova un ruolo significativo, di "potere positivo" e sociale, ricercherà un ruolo di forza in modo antisociale, cercando il potere nella paura e nella debolezza della vittima. Anche l'autore di atti di bullismo ha una ferita dentro di sé, anche questa ferita va considerata e, nei limiti del possibile, va prevenuta **sviluppando comportamenti prosociali**, all'interno dei quali l'interessato -se collabora- possa contare molto.

Non si può solo bloccare l'autore di atti di bullismo; quando è il caso egli va certo sanzionato e controllato, però è importante che si pongano le basi per una società che

stimoli a essere “forti” con modalità positive. Un’energia non va bloccata, va fatta scorrere, va diretta, va finalizzata positivamente verso un obiettivo; si può prevenire il bullismo **sviluppando concretamente esperienze di sviluppo del sentimento sociale, stimolando la nascita di leader positivi.**

Per l’adolescente uno dei bisogni fondamentali è di essere visto, riconosciuto, approvato da qualcuno; da qualcuno che, soprattutto nel gruppo dei pari, gli trasmetta: “Tu vai bene! Sei ok!” Chi si è sentito ascoltato nel profondo e valorizzato autenticamente, nella propria esistenza si metterà meno sulla difensiva e utilizzerà molto meno metodi autoritari. In tal senso anche la possibilità per il minore di interagire con un numero verde, come specificato all’**art. 6** della proposta di legge, può risultare un’opportunità preziosa, a patto che lo si strutturi in modo adeguato e con figure professionali competenti.

Servono anche progetti per non far sentire nessuno -mai- una vittima, una pecora nera! **Facciamo crescere i ragazzi, non i loro problemi!**

Tali progetti di tipo educativo e preventivo è essenziale siano attivati con l’apporto di varie professionalità tramite **percorsi esperienziali** (più che con corsi) e con l’utilizzo di **metodologie attive**, artistiche e creativamente innovative. Non è più ipotizzabile organizzare interventi “mordi e fuggi” senza un’adeguata continuità temporale e condivisione di specifici follow-up.

Per esempio, nelle scuole dove opero da parecchi anni ho verificato -assieme a tutto il personale che coinvolto- le ricadute molto positive di progetti su bullismo e cyberbullismo con le caratteristiche sopradette: continuità lungo l’anno scolastico, collegamento con quanto fatto nei precedenti anni scolastici e attività laboratoriali multidisciplinari condotte da vari professionisti: oltre allo psicologo, medici, avvocati, educatori professionali, amministratori, pedagogisti, forze dell’ordine, registi, attori, rappresentanti di varie associazioni e del volontariato.

Ciò tenendo ben presente **tre ambiti connessi di osservazione e di intervento:** l’autore di atti di bullismo, la vittima e gli spettatori, in particolare quelli silenziosi. Questi infatti spesso sono il retroterra o il palcoscenico sul quale si attuano i drammi e tali attori silenziosi sono quasi sempre sottovalutati e deresponsabilizzati. Al contrario anche gli spettatori -sia quelli complici dell’autore di atti di bullismo che quelli silenziosi- hanno necessità di un intervento educativo adeguato.

Sempre per esperienza so che **i giovani più che ascoltare quanto noi adulti diciamo, imitano quanto noi facciamo.** I ragazzi ci imitano, nche quando sembra che essi non ci ascoltino, anche quando ci contestano: conta ciò che noi facciamo (o che faremo).

D’altronde i valori vengono trasmessi non tanto con le parole, ma con i nostri comportamenti, con il nostro stile di vita.

Possiamo, perciò, offrire un esempio, un modello di riferimento per lo sviluppo dell’intelligenza emotiva? Possiamo, perciò, offrire un esempio, un modello di riferimento anche per lo sviluppo dell’intelligenza sociale, del sentimento sociale?

Noi adulti abbiamo bisogno di offrire anche più qualità al tempo dei nostri contatti sociali, delle nostre relazioni con le nuove generazioni.

La felicità non “risiede” negli oggetti o nella tecnologia, ma è correlata alla qualità delle relazioni interpersonali. Dove non c’è buona qualità delle relazioni interpersonali, è molto più facile sorgano vari tipi di problematiche psicosociali e dipendenze, sia che con sostanza che senza sostanza (da web, da cellulare, da gioco d’azzardo patologico).

Una società funzionale si costruisce sulla base di una rete di relazioni interpersonali caratterizzate meno dall’ “io” e maggiormente dal **senso del “noi”, della comunità.**

Ciò appare importante anche in ambito lavorativo, sportivo o in varie attività di gruppo e, a maggior ragione, in contesti educativi. In caso contrario si verificano legami

che non collegano positivamente le persone, relazioni intergenerazionali superficiali, fredde, senza autentica compartecipazione emotiva. Occorre sviluppare con progettazioni puntuali e concrete, non solo con assunti teorici e generici, l'intelligenza emotiva e l'intelligenza sociale.

Il bullismo, il cyberbullismo e le varie dipendenze, devianze o problematiche evolutive non possono essere gestite come se fossero questioni esclusivamente personali o di una singola famiglia. Sono questioni sociali che vanno affrontate da tutta **la comunità che educa**, ovviamente a vari livelli. Il sociologo Zygmunt Bauman scomparso nel gennaio del 2017 scriveva: "In questo mondo si chiede agli uomini di cercare soluzioni private a problemi sociali, anziché soluzioni di origine sociale a problemi privati".

Non bastano iniziative -pur ben realizzate- isolate o slegate dal contesto, servono **progetti comunitari**, scevri da gelosie sterili e da diritti di primogenitura, da realizzare con modalità non competitive e non narcisistiche, ma con disponibilità alla contaminazione reciproca e alla positiva emulazione. Per ogni problematica serviranno certamente strumenti specifici e opportuna preparazione professionale ed educativa, ma sempre contestualizzata, nel contesto (con-textus), inserita all'interno di un progetto corale.

La malavita è organizzata, si suol dire, la... benevita dovrebbe organizzarsi di più e meglio!

Tramite la scuola la società può investire maggiormente sullo sviluppo dell'intelligenza sociale, sul sentimento sociale, su **comunità socialmente intelligenti**, altrimenti la società sarà destinata -prima o poi- a deperire, preda di forti spinte conflittuali.

Voi onorevoli, voi legislatori troverete certamente mediazioni positive e concrete; però credo che voi sarete più efficaci se offrirete un esempio, un modello di riferimento positivo facendo sì che nella scuola e nella famiglia coloro che sono motivati a progettare e a intervenire siano incentivati concretamente a proseguire!

I bambini e i ragazzi hanno bisogno di adulti che lavorino con passione, i bambini e i ragazzi hanno bisogno di percepire all'opera l'intelligenza emotiva e l'intelligenza sociale degli adulti.

Mi faccio portavoce delle migliaia di bambini e di ragazzi -con le loro famiglie- che ho conosciuto in questi venti anni come responsabile di un Servizio Psicologico scolastico di sistema affinché, nonostante le dialettiche politiche, io possa portare a scuola il seguente messaggio: "Nonostante tutto il Parlamento ha legiferato bene e rapidamente, incoraggiando coloro che lavorano con passione e concretezza in ambito educativo".

Ringrazio per l'attenzione e resto a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti.

1 ottobre 2019

Dott. Davide Pagnoncelli  
Psicologo e Psicoterapeuta  
Responsabile del Servizio Psicologico Scolastico di sistema  
presso le scuole dell'Opera S. Alessandro di Bergamo